

Ondata di proteste e di reazioni alla minaccia degli imprenditori di colpire i lavoratori che aderiranno alla fermata del 21 febbraio

# Federmeccanica sogna gli Anni 50

Epifani: toni intimidatori e antidemocratici. La Fiom: difendiamo il diritto di sciopero

Felicia Masocco

ROMA La Cgil passa alla controffensiva, il ritorno agli anni Cinquanta prospettato da Federmeccanica con la minaccia di sanzioni economiche a chi aderisce allo sciopero dell'industria del 21 febbraio rischia di avere come primo concreto effetto l'allargamento delle ragioni della lotta: «Se gli imprenditori confermeranno i loro propositi lo sciopero inevitabilmente sarà anche una risposta a quello che è un vero e proprio *vulnus democratico*», ha detto ieri Guglielmo Epifani. È scontro e a volerlo è stata Federmeccanica. A Corso d'Italia e in tutte le strutture cigiliane non intendono chinare la testa al «ricatto» di Roberto Biglieri e al sindacato si unisce la sinistra, sono durissime le prese di posizione dei Ds e di Rifondazione comunista. Ancora il leader della Cgil definisce «intimidatori e antidemocratici» i toni usati dal direttore generale di Federmeccanica, «toni mai sentiti prima», se alle parole si dovesse passare ai fatti «si aprirà un contenzioso senza fine». Gli imprenditori, per il leader della Cgil «si stanno assumendo la responsabilità di arrivare ad un ulteriore terreno di rottura e lacerazione sociale», del resto una cosa così «non si era mai vista nella storia della Repubblica».

Con Federmeccanica si schiera Confindustria «la Fiom esce prepotentemente dalle regole dell'accordo del '93» ha dichiarato in serata il leader degli industriali Antonio D'Amato facendo proprie le accuse di «evadente scorrettezza» giunte ai metalmeccanici della Cgil da Roberto Biglieri per aver raddoppiato le ore di sciopero (le tute blu si fermeranno per otto ore e non per quattro). «Lo sciopero non riguarda il contratto», è la replica della Fiom che conferma l'iniziativa, si dice pronta a valutarne di nuove «nel pieno rispetto delle regole» (per venerdì a Bologna l'assemblea dei delegati) e rispedisce le accuse al mittente. «Siamo ad una violazione del diritto costituzionale di sciopero - si legge in una nota del sindacato -



Guglielmo Epifani parla alla manifestazione nazionale dei metalmeccanici nel novembre 2002

Riccardo De Luca

to -, aggravata dalle dichiarazioni che parlano di sanzioni individuali agli scioperanti, misure non ammesse dalla legislazione italiana e quindi, esse sì, sanzionabili». La Fiom difende la propria scelta di sciopero contro il declino industriale e in difesa dei diritti: il divieto di cui parlano gli imprenditori, si riferisce «esclusivamente ad azioni di lotta determinate da motivi relativi al negoziato», spiega la nota della segreteria, e non è questo il caso.

Quella di Federmeccanica è quindi una «provocazione» che nasconde o tenta di nascondere «la difficoltà degli imprenditori a rispondere al merito delle richieste presentate» al tavolo per il rinnovo del contratto. L'obiettivo per i metalmeccanici della Cgil sarebbe quello di prendere tempo «in attesa di decidere se e

quando tentare un accordo separato».

Che nella posizione di Federmeccanica le regole c'entrino poco e c'entri molto di più il contratto è il sospetto anche di Pierpaolo Baretta, segretario confederale della Cisl che ammonisce gli imprenditori «a non usare

**Pezzotta dice: non toccate i miei iscritti Angeletti: non mi sembra che sia stato violato nulla**



pretesti per non fare l'accordo». La sintonia con la Fiom comunque finisce qui, la Cisl sfida gli imprenditori a fare l'intesa a guardare a chi «ha piatte forme positive come le nostre», aggiunge Baretta. Gelido, il leader della confederazione Savino Pezzotta non si sbilancia più di tanto e si limita ad avvertire che ai «suoi» «non devono toccare nulla perché non abbiamo proclamato nessuno sciopero». Segue l'invito «a non accentuare i toni». Ancora nel sindacato, il numero uno della Uil Luigi Angeletti prima afferma che «ha ragione Federmeccanica se la Fiom sciopera per il contratto», poi aggiunge che «allo stato attuale non sembra si configuri dalla Fiom una violazione delle regole».

Più aperta è la difesa del diritto di sciopero di esponenti dei Ds e di Rifondazione. Il vicepresidente del Se-

nato Cesare Salvi ha presentato un'interrogazione che chiama il ministro del Lavoro Roberto Maroni - che intervenendo in serata afferma che il governo non c'entra e invita le parti a deporre le armi - «a pronunciarsi» sulla «grave lesione di un diritto fondamentale dei lavoratori». Per Cesare Damiano, responsabile Lavoro della Quercia «La pretesa di Federmeccanica di bloccare gli scioperi è assurda: in questo modo viene messo in discussione il diritto di sciopero; per Pietro Folena le sanzioni sarebbero «inaudite» e il «tentativo di intimidire e soggiogare la Cgil e la Fiom denota una visione delle relazioni industriali basata sullo scontro e sul ricatto verso i lavoratori», il governo dovrebbe pronunciarsi. Lo stesso chiede il capogruppo di Prc al senato Gigi Malabarba.

## L'analisi

### Ichino: un bel pasticcio con una causa per azienda

Laura Matteucci

MILANO «Il problema è politico-sindacale: su questo piano, se prevale la volontà delle parti di tenere in piedi un determinato sistema di relazioni sindacali, allora la soluzione prima o poi si trova». A commentare la vertenza che si è aperta tra Fiom e Federmeccanica rispetto allo sciopero del 21 febbraio, legittimo per la Fiom, sanzionabile per Federmeccanica, è Pietro Ichino, professore di Diritto del lavoro all'Università Statale di Milano.



molto forte: e cioè che il vincolo non nasce dal contratto collettivo di settore, bensì dal protocollo Giugni del luglio 1993. In altre parole, è un vincolo «di sistema». E da quel sistema la Fiom, per ora, non si è tirata fuori: ha soltanto rifiutato di sottoscrivere un singolo contratto collettivo. Certo, comunque, ciascuna delle due tesi è sostenibile e l'esito di un eventuale giudizio è molto incerto».

#### Quali sono gli scenari possibili?

«La Fiom potrebbe proporre ricorso per comportamento antisindacale: non contro Federmeccanica, che non è datrice di lavoro, ma contro la singola impresa che si propone di sanzionare lo sciopero. A quel punto la questione sarebbe decisa da un Tribunale, poi eventualmente da una Corte d'Appello e fra tre o quattro anni dalla Cassazione. Ma quelle decisioni non servirebbero a niente. Il problema è politico-sindacale: su questo piano, se prevale la volontà delle parti di tenere in piedi un determinato sistema di relazioni sindacali, allora la soluzione prima o poi si trova».

#### Che lei ricordi, esistono dei precedenti di sanzioni per sciopero?

«Ci sono dei precedenti nel settore dei servizi pubblici, dove si applica la legge n. 146/1990. Ma non mi risulta che in quel campo operi alcuna impresa metalmeccanica».

# La ricetta della Cgil contro la crisi

«Ricerca, formazione, innovazione» per rilanciare l'industria e la competitività del Paese

Bruno Ugolini

ROMA Tutti i «si» della Cgil per andare così meglio armati allo sciopero dell'industria indetto per il 21 febbraio. Sono i «si» esposti al convegno promosso ieri a Roma, sul declino dell'Italia e sulle ricette da adottare. Un modo per rispondere alle tante polemiche che disegnano un sindacato tutto chiuso in una mera azione di resistenza.

«Come si è potuto ascoltare, noi le proposte le abbiamo», sottolinea Guglielmo Epifani nelle conclusioni, «ma non sono quelle che altri si aspettano». C'è, infatti, una netta contrapposizione tra analisi e indicazioni sostenute da governo e Confindustria e quelle care al sindacato. I primi puntano su quella che Carla Cantone, nella relazione introduttiva, ha chiamato

«competitività bassa», basata su tagli a diritti, tutele e costi. La Cgil punta su tre opzioni strategiche: «ricerca, formazione, innovazione». L'idea è quella di radicare queste scelte nel territorio, attraverso una vertenza generale sul sistema Paese capace di accompagnare molte altre vertenze, aprendo tavoli concertativi a livello di settori, di Regioni, costruendo piattaforme unitarie.

Non mancherà, in questo quadro, il confronto col governo al quale già tempo fa era stata suggerita l'adozione di una tassa sui grandi patrimoni, per finanziare un grande piano d'investimenti e ricerca. Altri obiettivi riguardano la formazione continua per far fronte alla nuova domanda, una nuova politica del credito, visto che il rapporto banche-imprese sta diventando, come ha sottolineato Epifani, uno

dei veri punti nevralgici della crisi in atto. La verità è che la coalizione di centrodestra non solo non ha ascoltato le indicazioni sindacali, ma ha anche bruciato i germogli positivi, come ha spiegato l'economista Paolo Onofri, fatti nascere dal precedente governo di centrosinistra. Il centrodestra, ha insistito Epifani, non ha fatto altro, con i suoi provvedimenti, che remare contro un'ipotesi di vera crescita.

L'impostazione del convegno è stata arricchita dagli interventi di numerosi studiosi. Oltre ad Onofri, hanno parlato Patrizio Bianchi, Cristiano Antonelli, Marcello Messori. Analisi approfondite su specifici settori sono state portate da Valeria Fedeli (tessili), Franco Chiriacco (agro-industria), Gianni Rinaldini (metalmeccanici), Franco Martini (edili), Mauro Guzzonato (chimici). Una carrellata attorno

ad una «lista nera» che parla di Fiat, ma anche di Marzotto, anche di Porto Marghera, anche di Galbani e di centinaia di medie e piccole aziende.

Una situazione da affrontare con determinazione, cercando alleanze con università, istituzioni, centri di ricerca, con imprenditori che non si rassegnano al declino, all'idea che l'Italia diventi un ghetto per subfornitori di beni e prodotti progettati e sviluppati altrove. Imprenditori che possono capire, ha sostenuto Carla Cantone, citando uno scritto di Luciano Gallino, come un dissenso lavoro in frantumi, attraverso le nuove misfide di iperflessibilità presenti nelle prossime leggi governative, possono finire col danneggiare la stessa organizzazione aziendale, non servono a vincere la sfida sui mercati del mondo.

Quella della Cgil, con questo impostazione, con lo sciopero del 21 rimane, certo, una scommessa difficile. Anche perché manca un elemento fondamentale: l'unità con le altre Confederazioni. La relazione ha rilanciato il proposito di una ripresa unitaria, senza però illusioni, prendendo atto delle differenze. «Lo sciopero del 21 non è contro Cisl e Uil», ha detto ancora la Cantone, «è contro una ricetta del Governo per noi del tutto inadeguata per far uscire il Paese dalla crisi».

La verità è, ha spiegato Epifani nelle conclusioni, che Cisl e Uil s'illudono di poter trarre risultati dalle promesse d'incontri, magari affrontando i problemi, i casi, emergenza per emergenza. Ma qui - lo ha dimostrato lucidamente l'intera discussione - è un intero Paese in emergenza.

Allarme degli operatori: nel 2002 il saldo import-export è diminuito del 10%

## Frutta e verdura, gli italiani ne mangiano meno ma le pagano sempre di più: i prezzi saliti del 7%

MILANO Gli italiani mangiano meno frutta e verdura. In compenso, però, la pagano di più. È quanto sottolinea Giuseppe Calcagni, presidente dell'Aneia, l'associazione che raccoglie esportatori e importatori ortofruttilicoli italiani. Il calo dei consumi registrato nel 2002, infatti, è stato del 10%.

Conteggiando frutta e verdura fresca, insieme agli ortaggi surgelati, il volume degli acquisti in Italia è stato di circa 9 milioni e 200mila tonnellate, in flessione del 2,42% rispetto all'anno precedente. Ma tale quantità ridotta è stata comprata per un valore complessivo di oltre 13 miliardi di euro, con un aumento del 6,9% di quanto speso nel 2001. Nel dettaglio, gli ortaggi hanno subito una contrazione maggiore (-3,9%) rispetto alla frutta, le cui vendite sono scese dell'1%. Registrano, invece, un incremento i surgelati (+5,3%).

Cifre che incidono notevolmente sul consumo medio annuo dei nuclei familiari, che in totale si riduce del 2,6% (449 Kg contro i 461 Kg del 2001 per famiglia).

E se il mercato interno lancia segnali preoccupanti, anche la bilancia import-export conferma un'annata difficile per il settore. Il saldo dell'interscambio, infatti, è in calo del 10%: ad esportazioni sostanzialmente stagnanti (+0,3% e +0,7% quantità e valore delle merci esportate) corrispondono importazioni in continua crescita: +11,4% in quantità e +7,7% in valore. Dati su cui riflettere, se si pensa che l'Italia è il maggior produttore europeo di prodotti ortofruttilicoli. Anche di questo, quindi, si parlerà a Macfrut 2003, la maggior rassegna internazionale del settore, che si svolgerà a Cesena dall'8 all'11 maggio.

l.v.

Parte il sito con la pubblicazione di interventi ed approfondimenti di economisti ed esperti

## La Fondazione Di Vittorio da oggi «on line» con una nota quotidiana dedicata all'attualità

ROMA La Fondazione Di Vittorio da oggi è online ([www.fondazionedivittorio.it](http://www.fondazionedivittorio.it)) e si presenta ai naviganti con cinque contributi dedicati al rapporto tra politica e democrazia, passando il ruolo dello Stato nell'attuale sistema economico e sociale e ancora per il federalismo fiscale per arrivare all'analisi della perdita di competitività del sistema produttivo italiano e a quella, impietosa, del sistema della ricerca nel nostro paese. I cinque paper che portano la firma di economisti come Marcello Messori (che della Fondazione è anche il responsabile dell'area Scienze sociali), Patrizio Bianchi, Paolo Onofri, Cristiano Antonelli, Jean Paul Fitoussi, Giorgio Lunghini sono da oggi materiale di discussione tra gli «amici» della fondazione, economisti, appunto, esperti, addetti ai lavori i quali parteciperanno

attivamente alla costruzione di quella che si propone di essere «una casa di idee» che avrà comunque uno spazio aperto a tutti coloro che sono interessati all'economia e al welfare. Il sito è composto da varie sezioni e da un forum sull'attività della fondazione guidata da Sergio Cofferati: nel link «Foglio di viaggio» una nota quotidiana non firmata sui fatti di attualità, una sorta di editoriale non direttamente attribuibile al presidente, ma che certamente esprimerà una posizione assai vicina a quella dell'ex leader sindacale. Saranno poi ospitati interventi di varie personalità pubbliche: sono consultabili quelli di Guglielmo Epifani, sulla manifestazione del 15 febbraio per la pace e quello di Paolo Serventi Longhi, segretario della Fnsi, sulla libertà d'informazione.

**CGIL** Confederazione Generale Italiana lavoro  
**SLC-CGIL** Sindacato Lavoratori Comunicazione

**Informazione**  
 Libertà pluralismo Sviluppo  
 le proposte della Cgil per il sistema della comunicazione

**Manifestazione pubblica**  
 13 febbraio 2003 - ore 10.00 - 14.00  
 Roma, Teatro Ambra Jovinelli - Via Guglielmo Pepe

Intervengono:  
**Fulvio Fammoni**  
 segretario generale slc-cgil  
**Guglielmo Epifani**  
 segretario generale cgil

**LA LIBERTÀ, I DIRITTI, LA PERSONA UN'ALTRA IDEA DELL'ITALIA**

VERSO LA CONVENZIONE DEI DEMOCRATICI DI SINISTRA PER IL PROGRAMMA DELL'ULIVO

**«Io speriamo che me la cavo»**  
**Il sistema formativo italiano dalla parte degli studenti**  
 Seminario tematico

Roma, 17 febbraio 2003 ore 15  
 Sala del Cenacolo, Vicolo Valdina, 3-4

Relazione introduttiva  
**Andrea RANIERI**  
 Resp. nazionale Dipartimento Ds Sapere, formazione e cultura

Comunicazioni e interventi  
**Clotilde PONTECORVO**  
**Helen ZAGO**  
**Giancarlo GASPERONI**  
**Marco ROSSI DORIA**  
**Chiara ORSI**  
**Andrea CAMELLI**  
**Flaminia SACCA**

**Alberto FABBRICINI**  
**Fiorella FARINELLI**  
**Mario FIERLI**  
**Giacomo FILIBECK**  
**Chiara ACCIARINI**  
**Giovanna GRIGNAFFINI**

Partecipa  
**Piero FASSINO**

Conclusioni  
**Stefano FANCELLI**  
 Presidente nazionale della Sg

Democratici di sinistra / Direzione nazionale  
 Gruppi DS - L'Ulivo di Camera e Senato  
 Parlamento Europeo / Gruppo PSE - Delegazione DS